

domani, e prego pure la Camera di non ammettere che abbia seguito quest'incidente.

LANZA GIOVANNI. Io non invito la Camera a dar corso a questa mia, non dirò interpellanza, ma domanda rivolta al Ministero; per conseguenza non è il caso di perder tempo, nè l'onorevole presidente del Consiglio mi potrà mai accagionare di ciò.

Io ho creduto di muovere questa domanda perchè mi pareva che fosse affatto fuori delle consuetudini parlamentari e costituzionali questo modo di procedere, di cambiar ministri senza che la Camera ne sappia nulla, e di cambiarli alla vigilia della discussione di un sistema finanziario.

Del resto, io non disconosco che le parole dell'onorevole presidente del Consiglio sono strettamente costituzionali, come lo sono le sue spiegazioni; ma, o signori, non c'è dubbio alcuno, nè vi sarà chi possa contestare, che il ministro delle finanze in ogni tempo è, ed ora più che mai, il perno su cui si aggirano gli affari, le attribuzioni e le responsabilità più gravi, perchè le difficoltà che ci opprimono e che ci assediano sono appunto le finanziarie, e non si può così facilmente improvvisare un *alter ego*.

Dirò di più, che evidentemente il ritiro del ministro vuol significare, se qualche cosa pure significa, un cambiamento nel sistema finanziario.

Or bene, noi non sappiamo ancora in che cosa consiste cotesto cambiamento. Non si maravigli quindi l'onorevole presidente del Consiglio se io ho creduto di chiedere queste spiegazioni, e se ho fatte quelle osservazioni che la Camera ha udito ed in cui persisto.

RATTAZZI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze. Prima di tutto io debbo rispondere ad un'accusa, la quale non so donde siasi potuto desumere dall'onorevole Lanza, cioè che si voglia continuare nel sistema di fare cambiamenti di ministri senza che la Camera ne sia informata.

L'onorevole Lanza probabilmente ignora essere solo questa mattina che il Re ha accettate le dimissioni dell'onorevole Ferrara. E quindi solo questa mattina, e non prima, malgrado la più grande sollecitudine, mi rimaneva possibile annunziarlo alla Camera...

LANZA GIOVANNI. Ma io alludeva ai motivi...

RATTAZZI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze. Scusi, scusi, mi lasci parlare.

Dove dunque vi fu ritardo? Come può la Camera dolersi di non esserne stata informata, e che il mutamento avvenisse senza che essa lo sappia? Ma pretendeva forse l'onorevole Lanza che la Camera dovesse essere informata prima che le dimissioni fossero accettate? Non posso ammettere questa supposizione.

Io so quanto egli sia geloso custode delle prerogative della Corona; egli sa che la Camera non può decidere se un ministro debba o no ritirarsi. Egli sa che

questa è un'attribuzione che lo Statuto riserva esclusivamente alla persona del Re. Dunque dal momento che, appena la Corona ha fatto uso del diritto che lo Statuto le conferisce, io mi presento alla Camera e la informo, domando all'onorevole Lanza, come possa fare in questa circostanza a chicchessia il rimprovero che i ministri si cambiano senza che la Camera ne sia informata. (Bene! *a sinistra*)

Debbo ancora rispondere poche parole all'onorevole Lanza. Egli vorrebbe trascinarci a discutere oggi quello che verrà in dibattimento domani e nei giorni successivi; egli vuole sapere da me se vi sia stato un cambiamento di sistema finanziario.

L'onorevole Lanza domani nel corso successivo della discussione saprà se il sistema finanziario fu o no mutato, saprà meglio qual fosse o sarà il sistema. È adunque inutile che oggidì egli venga a spingermi perchè io entri in una discussione la quale credo sarebbe assolutamente fuor di tempo. Prendo impegno di dare all'onorevole Lanza tutti gli appagamenti che desidera quando sarà il momento opportuno. Oggi la Camera mi perdonerà se, malgrado il desiderio del deputato Lanza, non entro in questo argomento.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

VERIFICAZIONE DI ELEZIONI.

PRESIDENTE. L'onorevole Salaris è pregato di riferire intorno ad una elezione.

SALARIS, relatore. In nome del V ufficio ho l'onore di riferire sulla elezione del collegio di Borgomanero nella persona dell'avvocato cavaliere Mongini Luigi.

Intervennero alla prima votazione 566 elettori sopra 989, totale degli iscritti in quel collegio, ed i voti furono distribuiti nel seguente modo: al signor Mongini cavaliere Luigi 248, ed al signor Penotti notaio Marco 300. Non avendo alcuno dei due candidati riportato il numero dei voti richiesto dalla legge per la proclamazione a primo scrutinio, si passò alla votazione di ballottaggio.

A questa presero parte 747 elettori, ed i voti furono distribuiti così: 371 al signor Mongini cavaliere Luigi e 369 al signor Penotti notaio Marco. Le operazioni seguirono tutte regolarmente, e regolarmente fu fatta la proclamazione dell'eletto a deputato del collegio.

Si ebbe però una protesta intorno a questa elezione la quale però non riguarda punto l'eletto, sibbene riguarda il suo competitore. In questa protesta è detto che il signor Penotti Marco sia stato escluso dalla Camera per la disposizione dell'articolo 104 della legge elettorale.

Contro questa protesta esiste una controprotesta, la quale dice invece che non sia il motivo accennato